

«Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò»

(Is 66, 13)

febbraio

Chi non ha visto un bambino piangere e gettarsi nelle braccia della mamma? Qualunque cosa sia successa, piccola o grande, la mamma asciuga le sue lacrime, lo copre di tenerezze e poco dopo il bambino torna a sorridere. Gli basta sentire la sua presenza e affetto. Così fa Dio con noi, paragonandosi a una madre. Con queste parole Dio si rivolge al suo popolo rientrato dall'esilio di Babilonia. Dopo aver visto demolire le proprie case e il Tempio, dopo essere stato deportato in terra straniera dove ha assaporato delusione e sconforto, il popolo torna nella propria patria e deve ricominciare dalle rovine lasciate dalla distruzione subita.

La tragedia vissuta da Israele è la stessa che si ripete per tanti popoli in guerra, vittime di atti terroristici o di sfruttamento disumano. Case e strade sventrate, luoghi simbolo della loro identità rasi al suolo, depredazione dei beni, luoghi di culto distrutti. Quante persone rapite, milioni sono costretti a fuggire, migliaia trovano la morte nei deserti o sulla via del mare. Sembra un'apocalisse.

Questa Parola di vita è un invito a credere nell'azione amorosa di Dio anche là dove non si avverte la sua presenza. È un annuncio di speranza. Egli è accanto a chi subisce persecuzione, ingiustizie, esilio. È con noi, con la nostra famiglia, con il nostro popolo. Egli conosce il nostro personale dolore e quello dell'umanità intera. Si è fatto uno di noi, fino a morire sulla croce. Per questo sa capirci e consolarci. Proprio come una mamma che prende il bambino sulle ginocchia e lo consola.

Bisogna aprire gli occhi e il cuore per "vederlo". Nella misura in cui sperimentiamo la tenerezza del Suo amore, riusciremo a trasmetterla a quanti vivono nel dolore e nella prova, diventeremo strumenti di consolazione. Lo suggerisce anche ai corinti

l'apostolo Paolo: «Consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio» (2 Cor 1, 4).

È anche esperienza intima, concreta di Chiara Lubich: «Signore, dammi tutti i soli... Ho sentito nel mio cuore la passione che invade il tuo per tutto l'abbandono in cui nuota il mondo intero. Amo ogni essere ammalato e solo. Chi consola il loro pianto? Chi compiangere la loro morte lenta? E chi stringe al proprio cuore il cuore disperato? Dammi, mio Dio, d'essere nel mondo il sacramento tangibile del tuo amore: d'essere le braccia tue, che stringono a sé e consumano in amore tutta la solitudine del mondo» (Chiara Lubich, "Meditazioni", Città Nuova, 2008).

Vivremo questa parola - scelta da un gruppo ecumenico in Germania - assieme a tanti fratelli e sorelle di varie Chiese, per lasciarci accompagnare lungo tutto l'anno da questa promessa di Dio.



testimoni del Vangelo

Madre Teresa di Calcutta, albanese, fondatrice della Congregazione delle missionarie della carità, visse la maggior parte della sua esistenza in India prendendosi cura dei più piccoli tra i poveri, fino al giorno della sua morte avvenuta a Calcutta il 5 settembre 1997. Proprio il prossimo 5 settembre è prevista la cerimonia della sua canonizzazione.